



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

La Segretaria Polizia Penitenziaria Daniela Avantsaggiato

## COMUNICATO STAMPA

La F.P. CGIL a livello territoriale così come a livello regionale ha nel tempo denunciato la cronica



carezza di personale che affligge il nostro sistema carcerario. In particolare questa criticità riguarda il personale femminile di Polizia Penitenziaria che dovrebbe essere presente nelle sezioni



femminili delle Case Circondariali di Modena e di Forlì.

Qualche numero:

- a *Modena*, su un fabbisogno contrattato con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria di 25 agenti, sono presenti in dotazione organica 20 unità, delle quali soltanto 13 effettivamente operative in turno nelle sezioni, essendo alcune di loro distaccate altrove;
- a *Forlì*, rispetto al fabbisogno

contrattato con il PRAP di 24 agenti, sono presenti in dotazione organica 18 unità, delle quali solo 7 operano in sezione detentiva, essendo molte delle agenti o distaccate presso altre strutture carcerarie o esentate per limiti d'età, L.104/92 ecc.

Questa difficoltà ad avere personale in turno è avvertita anche dalle detenute e rischia di produrre un clima di tensione e d'insofferenza, tanto è vero che qualche giorno fa a Modena un'agente è stata aggredita e ha dovuto ricorrere alle cure del Pronto Soccorso.

Ancora più grave è il fatto che, se non verranno individuate a breve delle soluzioni al problema, non si possa escludere un eventuale seppur sporadico impiego di personale maschile, cosa non soltanto lesiva dei diritti delle detenute, ma esplicitamente vietata dalla normativa vigente. Già due volte una detenuta è stata scortata al Pronto Soccorso da personale maschile.

Nonostante questa situazione sia stata anche in passato più volte denunciata del sindacato, nonostante la stessa dirigenza penitenziaria locale abbia condiviso la nostra forte preoccupazione e nonostante l'argomento sia stato oggetto di attenzione da parte della stampa locale e delle forze politiche, tutto ciò non ha purtroppo ancora prodotto alcuna risposta concreta da parte dell'Amministrazione Penitenziaria.

Poiché a breve saranno effettuate le assegnazioni di personale, essendo prossima la conclusione del corso di formazione per allievi Agenti, la FP CGIL dell'Emilia-Romagna chiede che, a differenza di quanto avvenuto negli scorsi anni, sia questa l'occasione per assicurare alle sezioni femminili delle Case Circondariali di Modena e Forlì le unità necessarie di personale femminile di Polizia Penitenziaria.

A sostegno della nostra richiesta è stato promosso un Presidio dei lavoratori e delle lavoratrici di Polizia Penitenziaria Martedì 10 Giugno 2014 dalle ore 10,00 alle ore 12,00 sotto la sede del P.R.A.P. di Bologna in Viale Vicini, 20.

## RIFORNMA P.A. LA NOSTRA PROPOSTA.

Per la riforma e il ridisegno della Pubblica amministrazione

La Pubblica amministrazione ha bisogno di un cambiamento vero. Non dell'ennesima riforma di facciata, ma di una riorganizzazione profonda che punti all'eccellenza e faccia del settore pubblico il presupposto dello sviluppo economico e sociale del Paese.

Oggi la percezione diffusa è quella di una presenza massiccia della sfera pubblica in termini di spesa e quindi di tasse, che però non si traduce in un ritorno in termini di servizi. E in mezzo a tante riforme tentate o annunciate, è mancata una visione complessiva sulle

funzioni e sui compiti della pubblica amministrazione che vogliamo. Una riforma della Pubblica amministrazione che voglia essere il motore di un Paese avanzato deve definire gli orizzonti strategi-



ci: quale sanità, quali servizi sociali, quale giustizia, quale valorizzazione dei beni culturali, quale istruzione, quale ricerca, quali politiche del lavoro deve essere in grado di realizzare.

E su queste riorganizzare il modello di welfare. A partire dai contratti di lavoro, ma anche dalla semplificazione amministrativa e normativa, dalla costruzione delle reti territoriali e dei punti di accesso unificato per cittadini e imprese, dalla razionalizzazione che taglia la spesa cattiva e innova i servizi. E poi dall'investimento nelle competenze, da una diversa gestione degli organici, dagli strumenti della flessibilità che miglioreranno la produttività e i servizi, dalla valutazione che premia i risultati, da un modello più avanzato di dirigenza responsabile.

Una riforma fatta "con" e non "contro" i lavoratori pubblici.

## LE AZIONI

### 1. L'organizzazione



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

Ogni intervento sulle Pa deve puntare a renderle più vicine alle esigenze di cittadini e imprese, più accessibili nel territorio, più efficaci nella loro azione di garanzia dei diritti costituzionali e di presidio della legalità e dell'equità. Servono una ponderosa semplificazione legislativa e una

delle amministrazioni centrali sul territorio, realizzando punti unici o unitari di accesso per cittadini e imprese. Serve cioè un assetto istituzionale più snello, con un'attribuzione chiara di materie e funzioni e un'articolazione più semplice dei livelli di governo.

•Puntare ad un sistema semplificato e integrato dei vari livelli. Vanno incentivati nuovi modelli organizzativi fondati sulla collaborazione, la sinergia, l'interoperabilità, la messa in comune di obiettivi, mezzi, professionalità e risorse. Funzioni e competenze vanno allocate secondo i principi di sussidiarietà, appropriatezza, sostenibilità finanziaria, responsabilità dei centri decisionali.

•L'innovazione organizzativa deve condurre ad un modello aggiornato di welfare territoriale che sappia intercettare i bisogni emergenti in base a questi, rafforzare le strutture titolari di funzioni strategiche.

•Fare una mappatura dei processi di esternalizzazione e - ove possibile, conveniente e produttivo - reinternalizzare facendo salvi livelli occupazionali e know-how. In questo processo deve rientrare una razionale riduzione delle società partecipate.

### 2. Il capitale umano

Nei prossimi anni si tratterà di gestire i fenomeni legati alla riorganizzazione e di introdurre strumenti adeguati per la valorizzazione professionale del personale.

•I processi di razionalizzazione possono coinvolgere amministrazioni appartenenti anche a comparti diversi. Per questo è indispensabile, sul piano legislativo e soprattutto contrattuale, una razionalizzazione e integrazione dei modelli di inquadramento che serva nel contempo a definire nuovi profili professionali. E si deve tornare a investire in formazione, eliminando i vincoli di spesa e definendo in modo chiaro mission e risorse disponibili per le nuove strutture che deriveranno dai processi di razionalizzazione.

•La valutazione del personale deve poter essere articolata, ma occorre ridimensionare il giudizio individuale e comparativo per dare più risalto ad una valutazione di gruppo e di struttura. Le rigidità della normativa vigente vanno superate così come va valorizzato il ruolo della contrattazione integrativa per favorire la necessaria flessibilità organizzativa.

•Bisogna porre fine al blocco delle assunzioni e lanciare una campagna mirata orientata alla ricerca di nuove competenze professionali e alla gestione di modelli organizzativi innovativi, anche per favorire l'ingresso di giovani.

•Serve una mappatura delle competenze che permetta di capire quali sono le professionalità di cui dispongono le amministrazioni, quali sono i gap da colmare, dove occorre riallineare competenze e servizi alle esigenze degli utenti.

•Serve un piano demografico del pubblico impiego per sapere quali

professioni escono e quali mancano, creare un sistema di incontro domanda-offerta per profili specifici e altamente specializzati.



•La mobilità volontaria va incentivata anzitutto elaborando tabelle di equiparazione, e inoltre con procedure che rendano conosciuti e accessibili i posti vacanti e con bandi di mobilità intercompartimentale. Alla mobilità deve sempre associarsi la formazione, con costi a carico sia dell'amministrazione cedente che di quella ricevente.

•Misure di flessibilità vanno applicate soprattutto nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e ad attivarle deve essere la contrattazione collettiva, a cui va affidato anche il compito di individuare possibili soluzioni alternative alla mobilità, ad esempio la ridefinizione delle competenze del lavoratore.

•Vanno previsti percorsi di stabilizzazione del personale precario e misure più rigorose contro l'abuso dei contratti a termine, prevedendo in caso di violazione anche la conversione a tempo indeterminato.

**PER IL RIDISEGNO E IL RILANCIO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

**PER LA CENTRALITÀ DEL LAVORO PUBBLICO NEI PROCESSI DI INNOVAZIONE**

riaffermazione della certezza del diritto. Vanno elaborati testi unici legislativi e ridotti gli adempimenti amministrativi. E sul piano organizzativo:

•Razionalizzazione delle strutture centrali e periferiche. Il nuovo assetto dei governi locali - a partire dalla riforma del titolo V e degli enti territoriali - va armonizzato con una riorganizzazione



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

•Vanno rilanciati gli strumenti che contribuiscono a conciliare vita e lavoro come il telelavoro e il part-time, superando le rigidità introdotte negli ultimi anni.

### 3. I controlli e le responsabilità

Il sistema dei controlli e delle responsabilità è diventato sempre meno efficace e sempre meno adeguato a sostenere il cambiamento. Siamo tornati poco a poco al controllo formale, alla verifica ex ante del rispetto delle norme, mentre serve una verifica dei risultati ottenuti in rapporto alle risorse umane e finanziarie disponibili e utilizzate.

•Vanno rafforzati e resi obbligatori gli strumenti di programmazione delle risorse e dei risultati e a questi vanno collegate le fasi della valutazione. A questo scopo deve diventare obbligatorio definire gli obiettivi all'inizio dell'esercizio, al massimo entro il 31 gennaio.

•Vanno previste sanzioni rigorose per gli organi di indirizzo politico in caso di sfioramento dei parametri di spesa e di assenza di programmazione: non è ammissibile attribuire (anche economicamente) questo onere ai lavoratori.

### 4. Dalla dirigenza al management responsabile

Definire la "giusta" retribuzione del dirigente pubblico e l'eventuale "tetto" socialmente accettabile non è tutto. Si tratta di riscrivere un sistema di regole – agile ma esigibile – che determini i contenuti e la responsabilità

della funzione dirigenziale, definisca meccanismi di verifica e di durata degli incarichi, e corredi l'efficacia del lavoro dirigenziale con la sua conferma e la sua retribuzione.

•Prevedere requisiti di esperienza per la nomina dei dirigenti.

•Favorire nei criteri di conferimento degli incarichi la capacità di innovazione e gestione e non solo la conoscenza normativa.

•Passare al ruolo unico, abolendo le fasce giuridiche.

•Prevedere una maggiore flessibilità all'interno degli uffici con rotazione e durata certa degli incarichi. Va affidata ad un organismo terzo la definizione di una rosa di candidati, all'interno della quale individuare il dirigente più adeguato alle caratteristiche dell'incarico. Va istituita una commissione di garanzia per il contrasto alle violazioni dei criteri di nomina. Vanno previsti strumenti che garantiscano contro il rischio di precarizzazione dei dirigenti pubblici e contro le ingerenze della politica. In questo quadro può trovare uno sviluppo il ruolo dei Segretari comunali.

•Implementare la mobilità della dirigenza tra comparti diversi.

•Semplificare i sistemi di valutazione privilegiando la performance organizzativa. L'oggetto della valutazione del dirigente deve diventare la professionalità, intesa come complesso di competenze e capacità orientate all'efficienza, alla capacità di innovare

e di perseguire gli interessi generali, alla gestione delle risorse.

•La scelta degli indicatori di risultato, più che sull'andamento generale dell'economia, deve focalizzarsi sugli obiettivi complessivi degli enti e sulla qualità dei servizi, coinvolgendo nella valutazione gli utenti dei servizi e i corpi intermedi.

•Ridimensionare gli uffici dirigenziali e investire invece nella formazione di figure con competenze di elevata responsabilità organizzativa e gestionale.

### GLI STRUMENTI

•Gli indicatori di performance devono entrare in tutte le fasi del "ciclo di produzione" del servizio pubblico: a monte, nelle scelte e nella gestione strategica, e a valle, nella valutazione degli impatti misurando qualità, velocità e appropriatezza del servizio.

•Va superato il sistema contabile fondato sulla competenza giuridica per passare al bilancio di cassa, che consentirebbe di collegare le risorse all'efficienza delle amministrazioni e di responsabilizzare il management.

•Vanno superate le misure lineari che ingessano i servizi e non determinano di per sé un processo di razionalizzazione. E invece incentivati piani di riorganizzazione e ottimizzazione in ogni ente, capaci di coniugare attraverso la contrattazione integrativa riqualificazione della spesa, valorizzazione di professionalità e ottimizzazione dei servizi. Il percorso di integrazione dei fondi va ampliato

a tutte le possibili forme di riorganizzazione: di processo, di costo, e rendendo vincolante l'esame del piano, anche su proposta sindacale, soprattutto se riguarda ipotesi di internalizzazione e/o integrazione

PER UNA NUOVA  
QUALITÀ |  
DELLA  
PARTECIPAZIONE

PER RISPONDERE  
AI CITTADINI  
CON SERVIZI  
DI QUALITÀ

ne tra amministrazioni.

•Informatizzazione delle procedure amministrative, attivazione di banche dati condivise, digitalizzazione dei servizi, interoperabilità delle amministrazioni. Vanno impostati piani di informatizzazione per settori e per servizi, e attivato un piano di formazione straordinario affinché possano contare su un personale qualificato. Ad esempio, per anni è stata promessa la carta d'identità elettronica, sarebbe il momento di realizzarla.

### La contrattazione



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

Rilanciare la contrattazione come strumento di governo e risposta ai bisogni del settore pubblico:

- costruire un modello di partecipazione innovativo,
- rispondere ai mutati fabbisogni professionali,
- rendere flessibili modelli organizzativi troppo gerarchici,
- mettere a disposizione dell'innovazione e della reingegnerizzazione delle P.A. istituti contrattuali aggiornati e adeguati,
- mettere fine ad un blocco pluriennale che ha fatto arretrare gravemente le retribuzioni dei dipendenti pubblici.

La qualità dei servizi dipende da una migliore qualità del lavoro che va garantita anche rilanciando la contrattazione aziendale su tutti i fattori della produttività e del rapporto di lavoro: orari, organizzazione del lavoro, produttività, formazione, istituti partecipativi.

Occorre coniugare il ruolo normativo ed economico generale del contratto nazionale e la funzione organizzativo/ sociale del contratto integrativo.

Vanno affidati al secondo livello: la definizione di parametri, criteri e percorsi di riorganizzazione; l'individuazione di spazi di spesa improduttiva da recuperare per finanziare programmi di produttività collegati a riconoscimenti retributivi; la flessibilizzazione dei modelli operativi; la promozione di forme di contrattazione integrativa/ territoriale di servizio

che coinvolga diversi enti e comparti.

## **P**A.: CGIL, NEL DECRETO NESSUNA MISURA CHE FAVORISCA REALMENTE RAPPORTO TRA CITTADINI E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Si era e si continua ancora a parlare di una riforma per i cittadini, ma nel decreto legge non si intravede alcuna misura che possa favorire realmente il rap-



porto tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni. Non vi sono norme che semplifichino effettivamente l'accesso ai servizi pubblici e riducano il carico burocratico per i fruitori delle Pubbliche Amministrazioni. Andrà valutato se invece qualche beneficio sia stato previsto per le sole imprese. Se questo è il provvedimento non vi può che essere delusione e sconcerto per una riforma annunciata come epocale, ma che vedrà forse la sua attuazione in un tempo più lungo, quando si chiarirà quali siano le linee che il Governo vorrà assumere, visto

che il disegno di legge con il quale si dovrebbe procedere alla riorganizzazione è una sorta di "delega in bianco". Insomma la riorganizzazione ancora una volta viene annunciata, ma viene rinviata ad un tempo futuro e a contenuti che si capiranno in seguito. In ogni caso lo stesso disegno di legge manca di quel coraggio innovativo molto annunciato e fino ad oggi poco attuato, anche nello stesso decreto legge. Alcune innovazioni contenute nel decreto legge vanno poi ben capite per gli effetti che produrranno in materie sensibili (edilizia; ambiente; etc.) o per l'incremento delle tariffe, come nel caso del bollo auto. Le parole qualità ed accessibilità e reale trasparenza non compaiono mai. Ciò è tanto più grave nel momento nel quale la risposta alla corruzione dilagante non può certo esaurirsi nel pur positivo provvedimento che riguarda l'autorità anticorruzione. Anzi un coraggio maggiore sulla trasparenza, sulla controllabilità, sul sistema degli appalti sarebbe e continua ad essere necessario Per noi una riforma della p.a. che produca effetti reali e palpabili sulla fruizione dei servizi pubblici e l'esercizio dei diritti sociali e civili per i cittadini è un valore fondamentale

In ogni caso daremo al Parlamento il contributo della Cgil e della organizzazione di categoria per cambiare un provvedimento che non riforma. Quel contributo che il Governo non ha ricercato e non ha voluto. Analogo incerto effetto

non c'è sul lavoro pubblico. Risulta chiaro come anche con questo provvedimento si continui ad identificare la P.A. da riformare con il lavoro pubblico da colpire. Il provvedimento fin qui conosciuto è pieno di norme che colpiscono il lavoro pubblico e delineano un inquietante disegno di subordinazione della dirigenza pubblica. Altro che riforma della dirigenza! Si pensa sempre di più ad una amministrazione pubblica asservita alla politica. Anche l'elemento innovativo della cosiddetta staffetta generazionale viene inserito in un contesto utilizzato, da un lato per iniziare a liberare gli enti locali dalla politica di austerità, ma meno di quanto ci sarebbe bisogno, dall'altro per affrontare temi sensibili relativamente all'autonomia della magistratura. Ci auguriamo su questo tema che la possibilità di assumere almeno 15.000 giovani sia reale; che non si dimentichino gli 83.000 precari i cui contratti sono vicini alla scadenza, ad iniziare da quelli impegnati nel progetto "garanzia giovani" per i quali dopo le parole del ministro del Lavoro ci aspettavamo più coraggio nel "cambiare passo" nelle politiche di investimento anche nelle risorse del lavoro pubblico. Inquietante è quanto si profila dietro la parola d'ordine di riforma della dirigenza. Ampliamento percentuale dei dirigenti "chiamati" direttamente dalla politica. Nel decreto per gli enti locali; nel ddl per gli statali per i quali i limiti numerici verranno



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

fissati successivamente. Questi dirigenti rispondono del loro operato solo a chi li ha nominati (uno spoils system che si allarga notevolmente) tutto a discapito dei dirigenti entrati per pubblico concorso!

Si aumentano i dirigenti esterni "a chiamata", senza prima accertare che non esistano dirigenti assunti con concorso che abbiano i requisiti richiesti" e poi si afferma la licenziabilità dei dirigenti stessi laddove non abbiano incarichi per un certo periodo di tempo. Si tratta di una innovazione radicale, con profili di dubbia legittimità costituzionale e che rischia di segnare l'idea stessa della riforma: avere un a dirigenza asservita alla politica. Una dirigenza che va certo riformata, ma tenendo ben fermi i principi costituzionali e misurata nel rapporto tra obiettivi e risultati. Anche in tema di mobilità volontaria ed obbligatoria o di demansionamento, si delinea una misura sganciata da qualsiasi riforma organizzativa. Per introdurre norme che potrebbero cambiare la vita lavorativa delle persone senza regole contrattuali, si interpretano in modo truffaldino le norme vigenti per poi derogarle come nel caso della retrocessione professionale. Una misura che colpisce e soprattutto rende il lavoratore pubblico asservito alla politica nazionale e locale, senza diritti contrattuali e senza contrattazione. Sul tema delle prerogative sindacali la Cgil

smentisce che nel corso dell'incontro del 12.6 questo sia stato l'unico tema sollevato. Si tratta di una affermazione falsa che fa del male soprattutto a chi la usa per nascondere il disagio e la contrarietà espressa dai sindacati su un progetto che non è una riforma. L'intervento che dimezza le libertà sindacali colpisce, come vendetta, direttamente l'attività dei delegati sui posti di lavoro che saranno interessati ai processi di riforma e colpisce le stesse organizzazioni che ogni 3 anni si misurano anche elettoralmente per stabilire la loro rappresentatività nella contrattazione. A queste elezioni partecipa più dell'80% dei lavoratori pubblici (un numero ben superiore a quello di quanti hanno risposto alla consultazione on line). Con questa misura legislativa si manomette pesantemente la rappresentatività sindacale prevista dalla legge.

## **N**EL DL "SEMPLIFICAZIONE E CRESCITA" SALTA ANCHE ANNUNCIATA "FUSIONE" DELLE POLIZIE.

Una rivoluzione è in arrivo, un'altra invece è rinviata a tempi migliori. Nonostante nella bozza della vigilia fosse previsto un riordino delle forze di polizia e l'accorpamento di Forestale e Penitenziaria con altri corpi, nulla di tutto ciò ha superato il vaglio del consiglio dei ministri. "Accorpamento? No", ha detto Matteo Renzi in conferenza

stampa, visibilmente corrucciato. Nel corso delle ore, in effetti, si erano moltiplicati i rumors. Un provvedimento così tranciante, messo a punto dalla Funzione pubblica, sia pure nel solco delle proposte avanzate a suo tempo dal commissario alla spending

viste deroghe per le zone ad alta densità criminale. "Ci rendiamo conto che in alcune aree del Paese occorre essere più presenti", spiega il premier in conferenza stampa. E quindi ecco arrivare al tetto di circa 40 nuove prefetture di cui Renzi ha parlato spesso.



review Carlo Cottarelli, avrebbe incontrato le perplessità, per usare un eufemismo, degli altri ministri interessati. Da Alfano, Orlando e Martina insomma non è arrivato il via libera. E così la parte relativa alle polizie è stata stralciata dal decreto. "Comunque dovranno accorpate molte procedure per semplificare l'organizzazione e ridurre i costi", annuncia il ministro Marianna Madia. Migliore fortuna, invece, ha avuto l'ipotesi di ridisegnare le prefetture. Cambieranno di nome. Diventeranno Uffici regionali di governo. E già in questa definizione c'è la nuova configurazione e la nuova mission: ce ne sarà una per capoluogo di regione, non più per capoluogo di provincia. Con il che si passerebbe da 103 a 20 sedi. Sono però pre-

Questo è l'obiettivo del governo. Ci si arriverà con una legge delega che dovrà passare per il Parlamento. Attenzione, però, alla portata del provvedimento. Con l'istituzione degli Uffici regionali di governo non sarebbero tanto 60 o 70 sedi di prefettura a scomparire, ma una miriade di uffici periferici dello Stato. "Deve essere chiaro che tutta l'articolazione periferica dello Stato seguirà la nuova geografia", ha scandito Renzi. Significa che dalle città "declassate" scomparirebbero questure, comandi dei vigili del fuoco, dei Carabinieri, della Finanza, le direzioni provinciali della amministrazione finanziaria dello Stato, provveditorati agli studi, provveditorati alle opere pubbliche, e così via. Un immenso scrollone all'impalca-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)



tura dello Stato come la conosciamo dal 1870 a oggi. Nel mondo della sicurezza sono già atterriti dallo tsunami in arrivo. "Il governo - scrivono con nota congiunta i sindacati di polizia Siulp, Siap-Anfp, Silp-Cgil, Consap e Uil-polizia - sta per annientare ogni possibilità di difendere i cittadini e le Istituzioni dall'aggressione criminale".

I sindacati annunciano battaglia e cominciano ritirando la firma dagli accordi sindacali che permettevano i doppi turni di servizio, "a cominciare dalle tutele ai politici". Fonte: La Stampa

## SALTA IL DECRETO PER IL RISARCIMENTO AI DETENUTI... È AD "ALTO TASSO DI IMPOPOLARITÀ

Prende corpo, ma dovrebbe essere formalizzato solo al prossimo Consiglio dei ministri, l'annuncio (anche a Strasburgo) rimedio "compensativo" per i detenuti che subiscono o abbiano subito una carcerazione "inumana e degradante". "Costretto" dalla Corte dei diritti dell'uomo, il governo, in una prima versione del decreto legge approvato venerdì scorso, ha previsto misure risarcitorie consistenti o nella riduzione di un giorno ogni 10 di pena oppure, se si è già fuori dal carcere, in un indennizzo pari a 8 euro per ciascun giorno trascorso in condizioni "degradanti". Assai meno dei 20 euro al giorno stabiliti a Strasburgo per risarcire i detenu-

ti, e non senza una serie di condizioni, a cominciare dal periodo minimo di "tortura" sofferto per poter essere indennizzati, cioè non meno di 15 giorni.



Il detenuto dovrà rivolgersi al magistrato di sorveglianza per ottenere il risarcimento, cioè lo "sconto" di un giorno ogni dieci ancora da espiare. Ad esempio, se la pena residua è di un anno, si uscirà 30 giorni prima; se è di tre anni, tre mesi prima. Tuttavia, se la pena residua non consente la detrazione dell'intera misura percentuale, il magistrato liquiderà a titolo di risarcimento danni una somma pari a 8 euro per ciascuna giornata trascorsa in condizione degradanti. Ad esempio, se resta da scontare un anno di pena ma, considerato il periodo di sofferenze lo sconto dovrebbe essere di due anni, sull'anno residuo verrà calcolato il risarcimento in ragione di 8 euro al giorno.

Avrà diritto al risarcimento anche chi ha subito le condizioni inumane e degradanti durante la carcerazione preventiva. In tal caso, se il periodo in custodia

cautelare non è computabile nella determinazione della pena da espiare, entro sei mesi dalla cessazione della detenzione può essere chiesto il risarcimento del

varato, sarebbe stato costretto a pagare più del doppio di quanto dovrà pagare ai detenuti. E questo al di là del fatto, di per sé grave, di aver consentito una detenzione in condizioni di assoluta inciviltà.

## Pena scontata del 10%, oppure 8 € al giorno

Nel caso in cui un detenuto trascorra un periodo superiore a 15 giorni in condizione di detenzione tali da violare l'articolo 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ("Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti"), il Magistrato di Sorveglianza "dispone, a titolo di risarcimento del danno, una riduzione della pena detentiva ancora da espiare pari, nella durata, a un giorno per ogni dieci durante il quale il richiedente ha subito il pregiudizio". La misura scatta qualora il detenuto, personalmente o tramite difensore, presenti istanza. È previsto che "quando il periodo di pena ancora da espiare è tale da non consentire la detrazione dell'intera misura percentuale il Magistrato di Sorveglianza liquida altresì al richiedente, in relazione al residuo periodo e a titolo di risarcimento del danno, una somma di denaro pari a 8 euro per ciascuna giornata nella quale questi ha subito il pregiudizio".

Stesso trattamento nei casi in cui il periodo trascorso in condizioni disumane sia stato inferiore a 15 giorni, in caso di custodia cautelata-

danno. Idem per chi è già fuori, avendo già scontato interamente la sua pena. Sono ovviamente previste norme transitorie. Chi, al momento dell'entrata in vigore del decreto, ha finito già di espiare la pena, definitiva o in custodia cautelare, può chiedere il risarcimento entro sei mesi. Lo stesso termine è dato ai detenuti e internati che abbiano già presentato ricorso alla Corte di Strasburgo, qualora il loro ricorso non sia stato ancora dichiarato "ricevibile". Resteranno a Strasburgo, invece, quei ricorsi già in fase avanzata di cognizione per i quali, in caso di accoglimento, scatteranno indennizzi maggiori.

Sembra che Matteo Renzi temesse la reazione dell'opinione pubblica per questo provvedimento che, sebbene imposto da Strasburgo, ha un alto tasso di impopolarità. Salvo spiegare che lo Stato italiano, se non lo avesse



re o di pena espiata (in questi ultimi due casi l'istanza deve essere presentata entro sei mesi dalla cessazione dallo stato di detenzione o di custodia cautelare). Le coperture, valutate in 5 milioni di euro per il 2014, in 10 milioni per il 2015 e in circa 5,3 milioni per il 2016, saranno reperiti attingendo, per il 2014, al fondo dove vengono destinate le sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcom), e, per gli anni 2015 e 2016, dalla riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Confermata l'estensione ai minori di 25 anni delle misure cautelari, quelle alternative al carcere, previste per i minorenni. Eliminata solo la parte che specificava che le misure cautelari per gli under 25 venivano estese solo per motivi di studio, lavoro o famiglia. Attualmente l'estensione è prevista solo fino a 21 anni di età. Fonte: Il sole 24 ore

## ERRORI MAGISTRATI; DOPO PASSO IL FALSO ALLA CAMERA, ORLANDO PREPARA GIRO DI VITE.

Quando Matteo Renzi pronuncia il suo appello anti-corruzione ("chi tra di noi ha notizie di reato vada a dirlo ai pm"), un brivido percorre i sotterranei dell'Ergife dove si celebra l'Assemblea nazionale del Pd. Ad agitarsi sulle sedie è soprattutto l'ala bersaniana. È notizia di queste ore il presunto coinvolgimento di

Davide Zoggia - astro nascente del Pd di Pier Luigi Bersani - nell'inchiesta delle tangenti del Mose. Ma dal vicesegretario Lorenzo Guerini agli altri renziani doc, tutti a dire che il lider maximo "non ce l'aveva con qualcuno in particolare". La novità, in que-



ste parole, sta nella metamorfosi sul fronte della giustizia compiuta da Renzi. Il Pd non più come partito fiancheggiatore di giudici e Procure, ma il Pd "partito che laicamente affronta il tema della giustizia", dando massima attenzione alla questione morale e alla legalità. Declinandole però - ed è questo il cuore della novità - sotto il segno del garantismo: "Noi facciamo pulizia e siamo garantisti sul serio", professa Renzi sul palco, "alla magistratura chiediamo di rispettare ogni norma a tutela dell'imputato". Una svolta non da poco, visto che a imprimerla è il primo segretario del Pd riuscito a volare sopra il 40% e che si propone di governare "come un rullo compressore" per i prossimi quattro anni. La via stretta tra il giustizia-

lismo caro al Pd-Ds-Pds-Psi e un garantismo che negli ultimi vent'anni è spesso servito da scudo a corrotti e corruttori, per Renzi è il superamento del "derby ideologico" tra le due tifoserie. Ed è affrontare i magistrati senza sudditanze psicologiche: "Se qual-

cosa non funziona, va cambiata facendo anche riforme che non piacciono ai magistrati", afferma. Inevitabile qualche diatata negli occhi dei giudici. Qualcuna è già arrivata: l'obbligo di andare in pensione a 70 anni e la forte sforbiata alle retribuzioni. "E non



abbiamo paura a dire all'Anm che non è un attentato all'indipendenza delle toghe mettere un tetto ai loro stipendi", scandisce Renzi. Altre diktat arriveranno: "Potete stare certi", afferma uno stretto

collaboratore del premier, "che nella riforma della giustizia che sta preparando il ministro Orlando ci saranno norme che faranno venire il mal di pancia ai magistrati. Non per cattiveria, ma perché se è giusto che un sindaco o un parlamentare che sbaglia, paghi, è altrettanto giusto che un giudice che mette in galera impropriamente un innocente o abusa dei suoi poteri, paghi le conseguenze". L'idea è quella di rimettere mano, come del resto chiede l'Unione europea, alla responsabilità civile dei magistrati. In Senato, quando verrà cancellata la norma sulla responsabilità diretta approvata mercoledì alla Camera grazie ai franchi tiratori ("con quella norma nessun giudice andrebbe più a sentenza per timore delle conseguenze"), Orlando presenterà un testo in cui verrà fatta valere questa responsabilità. Ma con un "filtro" della Corte d'appello per evitare ricorsi arbitrari contro i giudici. E con una "corsia preferenziale" quando si ravveda l'esistenza di un dolo grave. "Il tutto senza alcuna volontà punitiva", garantiscono nell'entourage del Guardasigilli, che ricordano "l'inedita attenzione" di Orlando all'avvocatura, da sempre nemica giurata dei pm. Il Pd "laico" (nei confronti dei magistrati) immaginato da Renzi è anche "il partito degli onesti che alza l'asticella dell'etica e della moralità", per usare la definizione di Matteo Ricchetti. Perché il premier dice di "non voler perdere la faccia", in-







LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

tendendo "camminare a testa alta". E perché, come ha fatto con il deputato siciliano Francantonio Genovese, "è pronto a votare l'arresto anche in campagna elettorale, se non c'è fumus persecutionis".

In più, sostengono nel cerchio ristretto dei renziani, "sono gli atti legislativi a dimostrare che siamo in prima linea contro la corruzione, anche se tagliamo il cordone ombelicale che in passato ha legato il partito alle Procure". E giù ad elencare gli articoli del decreto che ha dato "poteri forti e inediti" al presidente dell'Authority anti-corruzione Raffaele Cantone. E a promettere un nuovo codice degli appalti "nei prossimi mesi", "senza le zone d'ombra delle varianti d'opera e delle deroghe". Fonte: Il Mattino

### L'ULTIMA DI VALLANZASCA, IL "RE DELLA MALA" IN CELLA PER UN FURTO DI MUTANDE.

Ultimo arresto di Renato Vallanzasca somiglia niente a quella lontanissima volta in bianco e

nero, ma ci sono i nomi a inchiodare il "bel René" al suo passato che non passa, le circostanze a togliergli la semilibertà faticosamente conquistata nonostante 4 ergastoli e tre secoli di pene varie. E a riportarlo al 28 febbraio del 1972, millennio scorso. Dentro era già stato, ma questa era grossa: fece per la prima volta la conoscenza del maresciallo Ferdinando Oscuri - quello che aveva incastrato la banda



di via Osoppo - che andò a prenderlo a casa e a portarlo a San Vittore: due settimane prima, era San Valentino, aveva assaltato i portavalori che portavano gli stipendi ai dipendenti del supermercato di viale Monte Rosa, a due passi dal Derby, e con le pistole si era fatto consegnare 53 milioni di lire. Non fece in tempo a goderseli, dimenticò i foglietti delle paghe stracciati nel cestino, Oscuri li trovò, li incollò, e lo fregò. Era letteratura criminale, quella. È cronaca spicciola, questa. Le 20.15 di venerdì, l'addeito dell'antitaccheggio dell'Esselunga di viale Umbria -

dalla parte opposta a quello della rapina in bianco e nero, nella circonvallazione che avvolge il centro città - non può riconoscere quell'ometto che sta spaccando confezioni di boxer maschili, il cartone che impacchetta una cesoia da giardino, e infila tutto insieme a una bottiglia di fertilizzante nello zainetto. Lo segue, come si seguono i ladroncoli per fame o per vizio che staccano i codici a barre del parmigiano o dello scamone. Alla cassa Vallanzasca paga la sua spesa nel carrello, quando passa si ritrova l'uomo della security addosso che gli chiede conto dello zaino. Roba da 70 euro. Barbonate, per quel signore abituato nella sua vita precedente a far fuoco a bruciapelo ai posti di blocco, a evadere da infermerie e obliò di nave, a muovere guerre e stringere alleanze agli altri principi neri della mala milanese. Sbotta: "Adesso vedrete che casino che verrà fuori". I carabinieri della gazzella del Radiomobile, quando gli controllano i documenti, sono i primi a rendersi conto. Lo portano in caserma, furto aggravato. Anche loro, nel curriculum, potranno scrivere di aver arrestato il "bel René". Che da questa leggerezza ha un po' da perdere. La semilibertà, intanto, e l'ammissione al lavoro esterno, sospesi ieri mattina in direttissima dal magistrato di sorveglianza Beatrice Crosti, la stessa che segue il lavoro ai servizi sociali di Silvio Berlusconi. Non è la prima volta, da quando l'8 marzo del

2010 ottenne il permesso per uscire dal carcere modello di Boliate alle 7.30 per tornare ogni sera alle 19.30 - venerdì, quando lo hanno arrestato, aveva un permesso per l'intero weekend e stava dalla fidanzata - e fece l'inedita conoscenza di un impiegato onesto. Pellettiere, magazziniere nella bergamasca, impiegato in ricevitoria, commesso. A singhiozzo, tra una revoca perché lo vedevano frequentare qualcuno del vecchio giro, e una protesta di chi ancora non aveva cancellato le cicatrici - i familiari del poliziotto Luigi D'Andrea, freddato a Dalmine nel 1977, si indignarono quando mandarono Vallanzasca a Sarnico - fino a quella brutta vicenda delle bufale, con la moglie Antonella D'Agostino che lo mette in contatto col presunto camorrista Italo Zona per commerciare mozzarelle a Milano. Dalla prima udienza del prossimo 27 giugno contesteranno la rapina impropria all'ex re della Comasina, perché quella frase, quel commento a caldo sul casino che sarebbe scoppiato, è stato interpretato come una minaccia. "Il mio cliente ha negato anche il furto", spiega il suo legale Deborah Piazza, e la versione riferita nell'udienza di ieri mattina a porte chiuse, vera o falsa che sia, è in linea con gli antichi codici di mala. "Ha detto di aver incontrato un suo vecchio amico al supermercato, si chiama Pino, avevano cominciato a parlare di un blog e poi l'amico gli ha chiesto di tenergli la borsa. Tanto



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

è vero che il mio cliente ha pagato la sua spesa: è tutto un equivoco, in dieci anni che lo conosco non ha mai avuto l'idea di tornare a delinquere e non ha certo bisogno di certe furbate. Anzi, pensavo di chiedere la condizionale tra un annetto". Da non crederci. Faticavano a crederci anche al Comando generale dell'Arma, l'altra sera. Proprio lui? Ancora? A quell'età? E per due mutande e un paio di forbici? Tant'è. La storia che si ripete marxianamente in farsa riporta dentro l'ergastolano Renato Vallanzasca, e chissà per quanto prima di tornare a lavorare, a prendere un "bianchino" al bar, o dalla donna. A Bollate le celle non hanno nemmeno le sbarre. È cambiato tutto.

## IL RITORNO A CASA DI SCAJOLA: PESCE IN TAVOLA PER ACCOGLIERLO.

Claudio Scajola è arrivato in serata, dopo le 21, nella sua casa di Imperia. E' tornato in auto, senza scorta, con la moglie Maria Teresa e la figlia Lucia. Il tribunale della libertà di Reggio Calabria ha infatti concesso gli arresti domiciliari all'ex ministro accogliendo in parte il ricorso dei suoi legali, Giorgio Perroni e Elisabetta Busuito. Scajola è tornato a villa Ninina, chiuso in casa, tra mura amiche ma non troppo - in realtà - visto che per la ristrutturazione di quella bella residenza sulle alture onegliesi è stato rinviato

a giudizio per finanziamento illecito a singolo parlamentare. «Abbiamo ricevuto la notizia della scarcerazione mentre stavamo dicendo il rosario». Un'attesa lunga che si è protratta fino alla tarda serata. Scajola è infatti uscito dal carcere poco prima delle 14 da un'uscita secondaria proprio per evitare l'incontro con i mass media. In casa ad aspettare la famiglia Scajola non poteva esserci nessuno, i contatti per l'ex ministro agli arresti domicilia-



ri sono infatti limitati ai familiari conviventi. Da oggi saranno polizia e carabinieri a verificare che Scajola rispetti quanto stabilito dal tribunale. Non poteva mancare per la cena di arrivo il pesce azzurro: per Claudio Scajola, visibilmente provato dal mese di carcere, arrivato stanco, con una camicia rossa sbottonata, spettinato e con i capelli lunghi, ad aspettarlo anche le nespole del giardino. Qualche problema di glicemia e pressione alta per Claudio Scajola che a casa cerca la serenità. «Siamo una famiglia molto unita, non abbiamo mai mollato di un centimetro».



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)